



LE REGOLE PER UN GENITORE

Il ragazzo che sceglie di impegnarsi in uno sport merita rispetto e stima da parte dei genitori, che devono spronarlo ed incoraggiarlo nello svolgimento di tale attività, facendogli comprendere che lo sport è prima di tutto divertimento e voglia di stare insieme.

Particolarmente nel calcio e nella fascia d'età compresa tra i 6 ed i 14 anni, il genitore si trova di frequente protagonista di situazioni che possono creare problemi ed ostacoli ad una serena e positiva attività sportiva per il proprio figlio.

Molto spesso, un occhio attento scopre che il vero protagonista delle partite e degli allenamenti, colui che è più carico di tensioni, che si è preparato meticolosamente e che poi si dispera se si sbaglia un tiro in porta, è proprio il genitore. Può capitare che inconsciamente si tenda a realizzarsi attraverso il bambino e a proiettare su di lui i desideri che non si è riusciti a soddisfare da giovani.

Il bambino, invece, scuote le spalle, cancella quasi subito l'errore o la sconfitta e, in definitiva, l'unica cosa di cui veramente si rammarica è l'idea della predica che lo aspetta a casa.

Con la convinzione che "lo si fa per il suo bene", in realtà si corre il rischio di diventare veri e propri deterrenti, condizionando negativamente il rendimento in allenamento/gara e, fatto ancora più grave, danneggiando lo sviluppo psicologico del ragazzo.

L'attività sportiva, ed in particolar modo il calcio, è uno dei mezzi migliori per aiutare il proprio figlio a maturare e a crescere. Lo sport spinge il giovane all'impegno, al miglioramento continuo, a mettersi continuamente alla prova, a stringere rapporti sociali, a comprendere il sacrificio e l'umiltà, ad assumersi delle responsabilità ed a divenire membro di una collettività nella quale vigono, per ciascuno, diritti e doveri.

Di seguito vengono proposti **alcuni suggerimenti per i genitori**, al fine di indicare un modello di comportamento positivo nei riguardi dei propri figli.

- Stimolare ed incoraggiare la pratica sportiva, lasciando che la scelta dell'attività sia fatta dal bambino.
- Instaurare un giusto rapporto con l'allenatore per fare in modo che al bambino arrivino sempre segnali coerenti dagli adulti di riferimento. Cercare di non interferire con l'allenatore nelle scelte tecniche evitando anche di dare giudizi in pubblico sullo stesso (in caso di atteggiamenti ritenuti particolarmente gravi rivolgersi in Società).
- Lasciare il bambino libero di esprimersi in allenamento ed in gara. **A tal fine, ed anche per questioni di sicurezza ed igiene, è fatto obbligo di assistere alla pratica sportiva dalle tribune, al di fuori del rettangolo di gioco e lontano dagli spogliatoi.**
- Abituare il bambino a farsi la doccia, legarsi le scarpe da solo e a portare lui stesso la borsa al campo, rendendolo piano piano autosufficiente. Entrare in campo e nello spogliatoio ad inizio e fine allenamento/partita solo se strettamente necessario ad agevolare la preparazione del bambino.



- Evitare di esprimere giudizi sui suoi compagni o di fare paragoni con essi: è una delle situazioni più antipatiche che si possano verificare sia per i piccoli che per i grandi. Ricordarsi che sia i compagni che gli avversari sono anche loro bambini e che pertanto vanno rispettati e mai offesi.
- Evitare rimproveri a fine gara. Dimostrarsi invece interessati a come vive i vari momenti della gara/allenamento ed eventualmente evidenziare i miglioramenti. Aiutarlo a porsi obiettivi realistici ed aspettative adeguate alle proprie possibilità.
- Offrire molte opportunità per un'educazione sportiva globale. Rispetto delle regole, degli impegni, delle priorità, dei propri indumenti, degli orari, dei compagni, dell'igiene personale. Il genitore deve concorrere al raggiungimento di questi obiettivi in collaborazione con l'allenatore.
- Far sentire la presenza nei momenti di difficoltà: sdrammatizzare, incoraggiare, evidenziare gli aspetti positivi. In ogni caso, salvaguardare il benessere psicologico del bambino. Avere un atteggiamento positivo ed equilibrato in rapporto al risultato, saper perdere è molto più difficile ed importante che saper vincere. Nello sport, come nella vita, non ci sono solo vittorie e dopo una caduta bisogna sapersi rialzare.
- Durante le partite cercare di controllarsi: un tifo eccessivo è diseducativo per i bambini e penalizza l'immagine della Società nei confronti dell'esterno.
- Rispettare l'arbitro e non offenderlo. Molto spesso gli arbitri sono dei dirigenti e anche loro genitori che stanno aiutando il calcio giovanile: tutti possono sbagliare, cerchiamo di non perdere la pazienza!
- Molte volte si pensa che "l'erba del vicino è sempre la migliore", ma prima di criticare l'operato della Società, cercare di comprendere fino in fondo le decisioni prese, chiedendo direttamente spiegazioni ai Dirigenti responsabili.